

L'intervista

Fornaro: restano interlocutori di Piemonte democratico

“Non ci sentiamo orfani di Bresso e Chiamparino”

SARA STRIPPOLI

FEDERICO Fornaro, lei è il presidente di Piemonte Democratico, l'area del Pd che lunedì sera si è data appuntamento alla Gam orfana di Sergio Chiamparino. Siete in difficoltà?

«Sergio Chiamparino fa un'analisi dell'attuale situazione molto critica sulla deriva correntizia che sta prendendo il partito. Rispetto a questo tema ci sono molti punti di contatto e comunque il sindaco rimane un interlocutore fondamentale di Piemonte Democratico».

Mercedes Bresso ha annunciato di voler aderire a Red, l'associazione fondata da D'alema. Un'altra perdita?

«Niente affatto. Red è un'associazione nazionale e lo stesso si può dire dell'associazione dei rutelliani che sta nascendo a Roma. Piemonte Democratico è un'area politico-culturale nata sul territorio piemontese. Anche in questo caso i piani sono diversi e davvero non vedo contraddizioni».

Cosa vuol essere Piemonte Democratico?

«Rispondo dicendo quello che non vuole essere. Non vuol essere una corrente alla disperata ricerca quotidiana di visibilità. Per noi lo spirito unitario rimane un valore in sé».

Sta polemizzando con quelli di



Federico Fornaro presidente

Le adesioni

Aderire come ha fatto Mercedes a Red non è una contraddizione: siamo di fronte a due piani diversi

Sinistra Per?

«Non polemizzo, ma sottolineo un aspetto che ci sta a cuore. Non condivido la ricerca identitaria rispetto al passato e non ho timore di dire che siamo pronti a sciogliere subito Piemonte Democratico se ci sono le condizioni per farlo. Mi stupisce invece che con tutti i grandi temi di cui potremmo discutere, da Alitalia in giù, quello che è emerso a Pra-

catinat sia stata alla fine una polemica sulla lista Bresso».

A proposito di lista Bresso, lei cosa ne pensa?

«Penso che a nessuno venga in mente di non coordinarsi con il partito e anche con la coalizione, considerato che dobbiamo ricordarci che non c'è soltanto il Pd. Insieme per Bresso d'altronde esiste già e ha dimostrato di aver saputo catalizzare molti voti».

Anche Gianluca Susta, che a Piemonte Democratico è iscritto ma che lunedì sera alla Gam non era presente, su questo tema è critico. Un segnale di frattura?

«Questa è la lettura che vuole dare qualcuno per convenienza. Susta lunedì sera ci ha mandato una lettera in cui dichiara il suo sostegno. La sua critica riguarda il rischio nei piccoli comuni, dove una lista Bresso potrebbe far perdere voti, ma è evidente che le situazioni devono essere affrontate e verificate singolarmente».

In Comune intanto c'è battaglia per le cariche di capogruppo del Pd e di presidente del Consiglio. Giorgis, Cuntrò e Gentile sono di Piemonte Democratico. Ancora la logica delle correnti?

«Proprio quello che non deve essere. La questione va valutata all'interno del gruppo consiliare e in rapporto con il sindaco. E per il momento non è ancora stato deciso se Castronovo sarà sostituito».

